

NOTIZIE DEL MONDO

Num. SABATO 21. Gennajo 1775.



S P A G N A

MADRID 4. Gennajo.

NEL dì 31. fu gala a Corte per il Complesannes del Sereniss. Infante D. Antonio.

Sono stati promossi a Tenenti-Generali delle Reali Armate i Capi-Squadra Marchese del Real Tesoro D. Luigi di Cordova, Marchese di Casa Tilly D. E. manuelle di Guirier, D. Emanuelle di Florez, e D. Pietro Castiglione; e a Capi-Squadra i Brigadieri di Marina D. Antonio Rodriguez Valcarcel, D. Giuseppe Diaz di S. Vicente, D. Adriano Caudron Cantin, D. Michele Gaston, D. Ant. de Arce, e D. Filippo Ruiz-Puente.

In questo punto è giunto dalla Toscana quel Corriere di Gabinetto Ruffini con la fausta nuova di aver S. A. R. la Sereniss. Granduchessa dato felicemente alla luce un nuovo Principe.

Essendo giunto a notizia del Re uno Scritto intitolato: *Manifesto del Re di Marocco sopra la dichiarazione della guerra del Re di Spagna*, ed una Lettera diretta da uno dei Segretarij di quel Re Moro all' Incaricato del Consolato della Nazione in assenza del Console, ha comandato S. M. che si risponda all' uno, e all' altro foglio, e che tutto sia reso pubblico tradotto letteralmente come in appresso.

MANIFESTO

del Re di Marocco sopra la dichiarazione di Guerra del Re di Spagna.

« **L**A causa della Guerra dichiaratafi tra Noi, e il Re di Spagna non può attribuirsi a veruno interesse reciproco, come ordinariamente succede tra le Potenze Cristiane. Se la causa della mia dichiarazione di guerra fosse una pretensione, anco di più milioni piuttosto che dichiararla per motivo tale, avrei tutto abbandonato il mio interesse. Il mio oggetto non è di ricavar vantaggio da questa guerra, ma di difender la mia Legge, come è oggetto del Re di

Spagna di difender la sua; e non ostante che S. M. Cattolica abbia dichiarata la guerra per Mare, ordino a tutti i miei Uffiziali, che non impediscano a nessun Bastimento Spagnuolo il prender provvisioni da bocca, ed altre in tutti i Porti dei miei Dominj; che ogni Bastimento Spagnuolo che vorrà venire nei miei Porti lo possa fare con tutta sicurezza dei miei Corsari, purchè siano in tal distanza dalle Terre del mio Dominio, che comincino a vederle tanto al venire, quanto all' andarsene; e se per caso alcuno dei detti Bastimenti forzato dal mal tempo dovesse gettarsi alle coste gli sia lecito d'entrare nel più vicino Porto di questi Regni, avendo a prua la sua Bandiera, ed ivi potrà risarcirsi e partire con tutta sicurezza... »

„ In quanto alle Piazze situate sulle Coste dei miei Stati, che il Re di Spagna pretende appartenerseli, queste non sono nè mie, nè sue, ma sono d' Iddio Onnipotente, e di quello che da lui ne sarà riputato il più degno... »

„ La Legge dei Musulmani proibisce ai Mori il voltar le spalle nella guerra contro ai Cristiani, in qualunque numero questi siano, ma devono combattere fino al vincere, o al morire; ed agli schiavi che faranno devono dar libertà, o prendendo riscatto, o senza. Facendo l' ultimo avranno merito maggiore, ma se gli conserveranno nel proprio potere non devono fargli fatigare più di quello comportino le loro forze, e debbono dar loro da mangiare dei loro propri alimenti, e chiunque fa il contrario pecca contro le Leggi Musulmane. Penso che anco i Cristiani in forza della loro Legge debbano far l' istesso cogli schiavi Mori; e quando vengano in mio potere gli schiavi Spagnuoli, che si trovano in Algeri darò loro graziosamente la libertà. Questo è la mia volontà. Dato nel Campo di Fez il 17. della Luna di Rama.

42
madan P anno dell Egira 1188. corri-
spondente al 22. novembre 1774.

L E T T E R A

Del Secretario del Re di Marocco Samuel
Sumbel a D. Isidoro Romero Inca-
ricato del Consolato di Spagna
in assenza del Console.

Sig. Mio.

HA letto l'Imperator mio Signore,
che Dio guardi la copia del foglio
ordinato scriversegli da S. M. Cattolica,
e firmato da S. E. il Sig. Marchese Gri-
maldi, in cui si dice, che il Re di Spa-
gna ha rotta la Pace per Mare, e per
Terra, che regnava tra S. M., e que-
sto Impero colla riserva di 6 mesi, se-
condo che fu stipulato nell' Articolo 17.
del Trattato, cominciati a decorrere dal
23. Ottobre. L'Imperator mio Signore,
che Dio guardi, non aveva intenzione
di far guerra alla Spagna per Mare,
quantunque i suoi sudditi non arrischi-
no nessun Bastimento Mercantile, ma so-
lamente desiderava di togliere la Ban-
diera Spagnuola dal Paesò dei Musul-
mani, posto che nel Trattato di Pace,
e di Commercio colla Spagna non si par-
ta di Pace colle Piazze Marittime, che
si trovano tra Ceuta, e Orano, della
qual cosa S. M. Imper. positivamente si
ricorda, avendo sempre detto, che le a-
vrebbe invase per prendersele colla per-
missione di Dio; e così il Trattato di
Pace tra questo Impero, e quel di Spa-
gna fu fatto ad eccezione di quelle
Piazze, delle quali non fu fatta men-
zione; ed in conseguenza di ciò i sud-
diti di Spagna commerciarono in tutta
l'estensione di questo Impero, ed i Ma-
rocchini in quello di Spagna, fuori che
nelle Piazze sopra espresse, colle quali
non vi era comunicazione veruna, non
avendo neppur pace con esse, ma una
tregua illimitata. E adesso che il Re
di Spagna ha rotta la Pace per Mare
colla riserva di detti 6. mesi, S. M. I.,
che Dio guardi, ha ordinato a tutti i
suoi Uffiziali, e Capitani di non arresta-
re nessuno dei Bastimenti di S. M. Cat-
tolica nel corso del suddetto tempo, nè di
molestargli, purchè gli Spagnuoli non
sieno i primi a cominciare le ostilità. Per
quello poi, che riguarda le suddette Pia-
zze da Ceuta ad Orano, S. M. Imp. va
avuto di loro in persona, e spera da Dio

un buon successo. Il Padrone di VS.
difende la sua Legge, e il mio difende
la sua; che è quanto S. M. Imp. mi co-
manda di scrivere a VS.

„ Dal Campo Imperiale ai 18. No-
vembre del 1774.

(La Risposta si darà nel futuro
Ordinario.)

F R A N C I A

PARIGI 5. Gennaio.

S. M. ha rimesso il servizio della
Marina sul piede in cui era nel 1765, e l'
amministrazione degli affari Ecclesiasti-
ci nello stato in cui era avanti il 1773.

L'Assemblea dei Principi, e Parigi
nel Parlamento già fissata per il dì 30.
dicembre, vi si tenne in effetto, e du-
rò dalle 10. della mattina fino a 2. ore
e mezzo dopo mezzo giorno; v'inter-
vennero Monsieur, ed il Conte d'Artois
con i consueti onori, e vi furono de-
cretate rimostanze a Sua Maestà so-
pra 7. oggetti, che ancora non son re-
sisi pubblici.

Nel tempo che i Principi udivano
la Messa nella Santa Cappella fu rubato
di mezzo al loro corteggio un mantello
rosso ricamato, e con l'impronta dell'
Ordine dello Spirito S. che Monsieur a-
veva portato indosso a motivo del fred-
do, e che da uno dei suoi Uffiziali era
stato posato sopra una sedia.

Il Maresciallo Duca di Richelieu,
che trovasi molto incomodato dalla gotta,
non ha più il Governo di Bordeaux, che
S. M. ha conferito al Conte di Noail-
les Governatore di Versailles.

G R A N - B R E T T A G N A

LONDRA 30. Dicembre.

Nel dì 28. fu tenuto a S. Giacomo un
Gran-Consiglio in presenza del Re, nel
quale furono presi in considerazione i
Dispacci ricevuti dalla Nuova-York, qua-
li portano, che gli abitanti di quella
Colonia non sono niente contenti delle
risoluzioni prese dal Congresso Generale
di proibire, cioè, dopo un certo termine
qualunque importazione, ed esportazione
di Mercanzie dell' Inghilterra, Scozia, Ir-
landa, e Colonie, e che anzi vi si danno delle
disposizioni totalmente opposte: Ma che
gli abitanti però della Virginia persistono
nella loro idea di tralasciare la cultura del
tabacco, e di conformarsi totalment
al-

alle risoluzioni del Congresso Generale: e che gli affari di Boston son sempre nello stato medesimo, mentre i due Partiti stanno ad osservarsi reciprocamente, ed i primi passi dell' uno faranno la regola dell' altro. Vi furono ancora esaminate le istanze presentate al Re e al Parlamento del Congresso Generale suddetto. I Ministri di S. M. non sono molto d' accordo sopra i mezzi da adoperarsi per terminare queste differenze, le quali durando non possono essere che la rovina della Gran-Bretagna, e delle sue Colonie. Quegli che inclinano alla dolcezza vorrebbero, che si revocassero tutti gli Atti del Parlamento, dai quali si chiamano lese le Colonie, e si accordasse loro la libertà di tassarsi da per se stesse. Altri pretendono, che accordando solamente alle Colonie alcune delle loro domande, ed accettando le condizioni di accomodamento proposte dal Congresso, si potrebbero forse ricondurre al loro dovere. Un terzo Partito pretende che non debba revocarsi verun Atto, ma intimarsi alle Colonie di doversi conformare, e accordare un rindenizzamento alla Compagnia, ed in caso di rifiuto, che vi si debbano obbligare colla forza, circondando le Coste di America con Vascelli da guerra, i quali predassero i Bastimenti delle Colonie, e che per meglio distruggere il loro progetto di sospendere il Commercio, dovrebbero mandarsi delle Manifatture d' Inghilterra nei Governi Regj, cioè nella Nuova-Scozia, nella Georgia, e nelle due Floride per di là farle passare in tutte le altre Colonie.

La Compagnia dell' Indie ha spedito ordine a Bengala a quel Governatore Hastings di continuare a pagare annualmente a Lord-Clive, figlio del defunto, Lord di tal nome, la pensione di 30. mila lire sterline stata accordata a quel Signore, e suoi Discendenti per il corso di 30. anni in ricompensa dei suoi servizj. Jeri fu tenuta un' Assemblée Generale dei Direttori e Proprietari della Compagnia, nella quale con voti 231. contro 202. fu rigettata la nomina di un Aiutante-Generale.

Azioni. Banca 145. Indie 154. Ann. 88.

P A E S I - B A S S I

LEIDA 6. Gennaio.

La guerra cogli Indiani dell' Obio,

vicino alla Colonia della Virginia, ⁴³ è già cominciata, secondo una lettera di quella Provincia del 19. ottobre 1774. Lord Dunmore, che n' è il Governatore, trovavasi in persona con il Colonnello Angus Mandonald alla testa di 2. mila uomini d' Infanteria leggiera; avevano disfatti gli Indiani in 4. differenti combattimenti, e bruciate alcune delle loro Città, ed allora erano in marcia per il Paese degli Sciavanesi, di maniera che era sperabile, che gli Indiani fossero ben presto forzati ad accettare condizioni di pace.

S V E Z I A

STOCKOLM 20. Dicembre.

La Corte ha riprese le sue pubbliche ricreazioni, che erano state sospese per la malattia del Duca di Obergotia ristabilito presentemente in salute, sebbene egli non ancora si sia esposto all' intemperie dell' aria in questa stagione.

Il Re, e la Regina partiranno dopo domani per Ecolmund, di dove non torneranno, che al dì 8. o 9. del prof. gennajo. G R A N - R U S S I A

PIETROBURGO 12. Dicembre.

Sembra deciso, che la Corte non partirà per Mosca prima del dì 5. o 6. di-gennajo; il freddo è stato così forte, che le provvisioni, le quali vi si erano fatte incamminare si sono tutte guaste per la strada, senza neppure eccettuare i vini. Nel tempo del soggiorno della Corte in quell' antica Capitale vi arriverà la solenne Ambasciata della Porta, ed ivi l' Imperatrice la riceverà, e le darà udienza. Si aspetta il processo di Pugatschew, accò sia terminato avanti l' arrivo di S. M., e della famiglia Imp.

P O L L O N I A

VARSAVIA 24. Dicembre.

Il Principe Niccolò Repnin parte per Pietroburgo, e conta di trovarvi ancora la sua Augusta Sovrana per indi portarsi a Mosca ad assistere alle brillanti feste, che vi si daranno in occasione della Pace, e di là per la strada di Kiew trasportarsi a Costantinopoli, ove è destinato in qualità di Ambasciatore Straordinario. Egli fa lavorar qui i suoi Equipaggi, e condurrà di seguito 300. Ufficiali di vario grado, ed altrettanti Domestici a livrea.

Sono stati proposti alla Delegatione diversi Piani per regolare le spese dello

Sca.

41
Stato, e sollevare la Pollonia dai suoi debiti ascendenti già a 60. milioni di fiorini, compresi i debiti del Re, e le paghe arretrate dell'Armata; e si assicura, che bisognerà rivolgersi al Clero; che fin qui ha saputo scusarsi dal contribuire alle spese dello Stato. Finora per altro non è stata presa risoluzione veruna, mentre la Delegatione ha sospese le sue Sessioni fino al dì 25. di gennajo, sì a motivo delle prossime S. feste, sì perchè molti Membri son partiti per loro negozi per la fiera di Dubno.

Sentesi da Pietroburgo, che al famoso Ribelle Pugatschew era stato dato il primo Efame, e che egli nelle sue risposte scuopriva una gran circospezione per non palesare i motivi, i seduttori, e i complici della sua condotta.

G E R M A N I A

VIENNA 9. Gennajo.

Venerdì mattina 6. corrente, Festa dell' Epifania, S. M. l' Imperatore assistè al pubblico servizio di Chiesa nella gran Cappella di Corte coll' accompagnamento dei Cavalieri del Tosone con la gran Collana dell' Ordine, e S. M. l' Imperatrice coll' Arciduchesse vi assistè nella Tribuna in privato. In detta sera poi vi fù la solita Assemblea incassa del Sig. Conte d' Hatzfeld.

Sabato mattina 7. le MM. Loro assistettero al solito Consiglio di Stato, che si tiene nel Palazzo Imperiale.

Jermattina Domenica 8. corrente, non vi fu pubblico servizio Divino a Corte, ma vi assistè l' Augusta Famiglia in privato. In detta sera poi nella Sala del Ridotto si diede, come si avvisò, il primo Ballo in Maschera, che cominciò alle ore 9. della sera, e terminò all' ore 3. dopo la mezza notte, e benchè il tempo fosse piovoso, tuttavolta il concorso fu mediocrementemente numeroso, e tutto passò col miglior ordine, a tutto delle sagge disposizioni, e regolamento prescritto dal Governo.

Il dì 19. del corrente farà il primo ballo in Dominò a Corte, al quale sarà ammessa tutta la Nobiltà sì di Dame, che di Cavalieri, che hà l' accesso all' Appartamento.

Questa sera lunedì 9. corrente questo Sig. Ambasciatore di Spagna Conte Machoni darà in sua casa ballo, e cena

coll' invito della primaria Nobiltà del Paese, e Estera, sì Dame, che Cavalieri.

Si è qui restituito dal diviso viaggio fatto in diversi Paesi del Nord il Sig. Duca di Braganza, il quale ha riportato in dono dalla Czara due belle pellicce di gran pregio.

Il Cavaliere Apremont, che era già Ufficiale nelle Truppe Toscane, è stato promosso al grado di Colonnello di un Reggimento Nazionale di Croati.

AMBURGO 30. Dicembre.

Molte lettere di Germania parlano di un Armata di 70. in 80. mila uomini, che deve adunarsi nella prossima Primavera vicino a Post in Ungheria, dove già è stato segnato il terreno per quest' effetto, e dicesi esser stati spediti ordini ai Reggimenti, che devono portarvisi, di esser pronti alla marcia per la fine di aprile, o al principio di maggio prossimo, e credesi che l' Imperatore vi si porterà in persona.

Sentesi dalla Moldavia, che i Boiari di Vallachia avevano inalzato alla dignità di loro Principe un tal Bauovan, ma che dipoi hanno riconosciuto per tale altra persona detta Ipsilandi, ch' è stata inalzata a tal posto dalla Porta.

LUBECCA 26. Dicembre.

Questa Città il suo Capitolo, ed i ricchi Conventi di S. Giovanni, e di S. Spirito posseggono da più di 100. anni, a titolo di donazione, dei Villaggi, e delle Terre nell' Holstein, senza aver mai pagata la minima contribuzione, non ostante la reclamazione dei Principi Regnanti d' Holstein. Il Re di Danimarca in questa qualità pretende adesso, che debbano contribuire alle spese di sicurezza del Paese. I nostri Antenati, egli dice, possono aver donate, o vendute delle Terre alla Città, e al Capitolo di Lubecca, ma il Diritto Territoriale del Sovrano non può alienarsi e noi lo reclamiamo per poter provvedere alla sicurezza dell' Holstein.

La Città, ed il Capitolo rispondono a S. M. D. Che il Ducato d' Holstein stato loro ceduto faceva parte dell' Imperio, e che però questo solo può dar loro la legge e riprendersi i loro privilegi. Questa questione, che non ha finora oltrepassati i suddetti termini avrà dato motivo alla voce sparsasi in tutti i fo-

gli

gli pubblici di una invasione delle Truppe Danesi sopra i beni di questa Città.

MONACO 8. Gennajo.

S. A. E. ha accordato un perdono generale a tutti i Desertori suoi soldati, che torneranno ai loro Reggimenti nel termine di mesi sei.

Lettere di Sassonia avvisano che il Sovrano di Prussia v'è continuamente rinforzando le sue Truppe verso i confini della Slesia, e che la Corte di Dresda ha ancor essa 40. mila uomini pronti a far rispettare i suoi Stati.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 20. Novembre.

Essendosi il Gran-Visir scusato dall'accettare i Regali, che al suo ritorno dall'Armata gli avevano fatti presentare i Ministri Esteri, anche il Cavaliere di S. Priest Ambasciatore di Francia si è dispensato dall'invargli al medesimo, ed agli altri principali Uffiziali di S. A. nell'occasione delle Feste del Bairam, come praticavasi, e neppure gli invierà al principio del Ramazan. Tutti gli altri Ministri Stranieri, fuori che il Bailo di Venezia, hanno seguitato questo esempio, ed in tal maniera resterà totalmente abolita un usanza tanto onerosa per i Ministri Residenti alla Porta.

I Boiari, e Primati di Moldavia, e di Vallachia arrivati in questa Capitale, non son venuti, per quanto dicesi, ad altro oggetto, che per reclamare i loro sudditi, che sono stati fatti schiavi dai Turchi nel tempo dell'ultima guerra, e che devono tornar liberi in virtù del Trattato concluso tra la Porta, e la Russia; e presentemente si applicano nel fare tutte le possibili diligenze per iscoprire la dimora di quegli infelici.

Il celebre Cavalier di Tott, che aveva fino al presente conservato tutto il suo credito presso il nuovo Sultano, e l'attual Ministero, pretendesi che sia già prossimo alla sua disgrazia, e ne dovrà attribuire la causa ai tanti progetti che ha presentati, forse colla vera invenzione di far maggiormente fiorire questo Impero, ma che non ha saputo combinare, come doveva, cogli universal pregiudizi di questo Paese, che ha dimostrato così di non aver bastantemente imparato a conoscere. Aveva proposto. 1. Che si

45
tollerassero tutte le Religioni, anzi si proteggesse, e così si abolissero quelle odiose distinzioni, che non sollevano i Musulmani, e troppo avvilito sono quegli che non lo sono. 2. Che si facesse studiare i Greci, acciocchè deponessero la loro ostinazione nelle proprie Dottrine, proveniente dalla loro ignoranza, ed acciocchè per mezzo di nuove cognizioni, e privilegi da accordargli, divenissero migliori sudditi, e più ben affetti al Governo. 3. Che si creasse un Corpo di Marina, si aumentasse quello dei Cannonieri, e Bombardieri, e si formasse una Scuola d'Artiglieria. 4. Che la Navigazione del Mar-Nero fosse resa libera a tutte le Nazioni, per toglier così ai Russi quei vantaggi, che ricaveranno da tal loro privilegio esclusivo. 5. Che si accordassero a tutti i Forestieri i Diritti Civili, che godono i Maomettani ec. Queste Proposizioni non sono state accettate, come in fatti non potevano esserlo, anzi uno dei Ministri gli ha date a nome del Divano la seguente risposta, che si è quà pubblicata. „

„ *Giabou*, cioè infedele. Siamo stanchi „
„ abbastanza di sentir progetti, e mai „
„ siamo stati tanto infelici, se non che „
„ quando ne abbiamo ascoltati dei simili „
„ li, e data orecchia alla Politica dei „
„ Forestieri. Ci siamo troppo finalmente „
„ avveduti tanto noi, che i Russi di esse „
„ stati spesso il vostro scherzo, ed „
„ il vostro giuoco, ed ambedue stanchi „
„ reciprocamente, ed ugualmente indoliti „
„ dalla guerra, abbiamo conclusa „
„ la Pace. Le stesse ragioni, che cel'han „
„ no fatta concludere, la faranno ancora „
„ durare, cioè per non ci rovinare totalmente. „
„ Insegnaci piuttosto i mezzi „
„ di rendere alle nostre Truppe, una volta „
„ invincibili, quella cieca obbedienza, „
„ e quell'entusiasmo di Religione, che „
„ le rendeva sì formidabili, ed allora „
„ torneremo a disprezzare, come una volta „
„ facevamo, le tue Baionette, i tuoi „
„ Cannoni di nuova invenzione, i tuoi „
„ Piani, ed i tuoi Progetti. „

ITALIA

MILANO 14. Gennajo.

Lunedì notte arrivò al Sig. Abate Cantelli Regio Agente del Re delle Due-Sicilie Corriere Straordinario di Napoli

li colla lista nuova di un Principe partorito felicemente dalla Maestà di quella Regina, e nel giorno seguente fu questa gradita nuova partecipata al Sereniss. Arciduca, ed al Sereniss. Duca di Modena.

Mercoledì passato alla presenza di S. A. R. e suoi primari Ministri fu formato il nuovo Appalto dei Sali per questa Provincia, e per il Mantovano.

GENOVA 14. Gennajo.

Mercoledì col solito Corriere di Spagna, che da Napoli passa a Madrid, si seppe di essersi quella Regina sgravata felicemente li 4. corr. di un Principe.

In detto giorno seguì lo Sposalizio della Sig. Bianchetta figlia del Sig. Agostino Imperiale col Sig. Carlo Balbi, stati congiunti in matrimonio dal nostro Monfig. Arcivescovo, che intervenne al solenne banchetto darsi dal padre della Sposa, a 80. e più Commensali tra Dame, e Cavalieri, compresi vari Eccellentiss. Togati, Monfig. Michel'Angelo Cambiaso, e i Ministri delle Corone qui residenti.

Giovedì mattina poi, dopo la dimora di circa 6. mesi presso questi suoi Sigg. congiunti il sudd. Monfig. Cambiaso si pose in viaggio di ritorno a Roma per la via della Lombardia.

Con le lettere di Spagna si è inteso, esservi giunta notizia dalla Costa d' Africa di essere stati battuti i Mori sotto Mudilla dagli Spagnuoli; che in Cartagena era giunto il Marchese Fogliani, il quale attendeva una Nave da guerra Maltese, che navigava in quell'acque per imbarcarlo di ritorno in Napoli.

Si sono ancorate in questo Porto 9. Navi, 3. delle quali Olandesi dal Tessel, ed una Svedese dalla Sardegna, cariche di grano, e le restanti con generi diversi, oltre 25. Bastimenti.

Sentesi da Barcellona, che da 40. m. Mori partiti da Tetuano s' intindè la resa a Melilla; quindi le diedero l' assalto, e seguirono a batterla tuttora anche colle Artiglierie. Si spera che i soccorsi spediti arriveranno a tempo: ma se code, resterebbero scoperti il Presidio de C. S. Auremas, il Penon de Veica, la Costa di Malaga, ed altri luoghi.

BOLIGNA 12. Gennajo.

Fino di martedì 19. corrente giunse

S. A. S. E. Palatina, incontrata fuori di Città dal Principe Ercolani e dalla Dama sua Sposa, i quali ebbero l'onore di accompagnare l'A. S. E. colla propria musa a l'A. berge preparatole. Anche Monfig. Boncompagni Vice - Legato con sua muta in fiocchi, e col seguito della Guardia dei Cavalleggieri andò ad incontrarla alla Porta della Città dotta di strada S. Stefano. Nel dopo pranzo S.A.E. dopo aver vedute alcune cose particolari della Città volle onorare di una sua visita la detta Dama, in compagnia della quale intervenne ad una scelta Accademia di Musica, e ad una lautissima cena presentatale da Monfig. Vice-Legato nel proprio Palazzo. Nella seguente mattina si portò all' Istituto delle Scienze, e dopo esservisi trattenuta per molte ore con sua soddisfazione fu trattata a magnifico pranzo dal prefato Principe Ercolani. Verso la sera poi fu a vedere il celebre Cav. D. Carlo Braicchi, che soggiorna ad un suo Casino di campagna, e fu inesprimibile la sua soddisfazione nel veder quest' uomo degno della più onorata memoria, e che lo riceve colla maggiore decenza sempre corrispondente alle sue nobili splendide idee. Intervenne la sera medesima ad una pubblica conversazione, preparatale unitamente a copiosi rinfreschi dalla casa Caprara. In questa mattina poi S. A. S. E. è partita per Ferrara, e Venezia, essendo stata servita, nel tempo del suo soggiorno in questa Città, dal Principe Ercolani, Cavalier Principe dell'Ordine Elettorale Palatino di S. Uberto, e dal Conte Aurelio Savioli Ciambelano della prefata A. S. Elettorale ec.

FERRARA 13 Gennajo.

Jeri giunte qui S. A. E. Palatina alle ore 20. e mezzo in circa, incontrata da questo Monfig. Vice-Legato con tre mute, da cui fu trattata a lauto pranzo. La sera vi fu grande Accademia di musica con invito di Nobiltà, e questa mattina alle ore 13. è partito per Venezia.

FIRENZE 20. Gennajo.

Esstratto di lettera di Roma del 14. gennajo.

Il giorno 12. del corrente comparvero in Arcadia il Principe Gonzaga di Mantova, il Senator Ginori di Firenze, ed in loro compagnia la Celeberrima Corilla. Furono ricevuti con

tra-

trasporto di applauso ed acclamati con lieti evviva Pastori i due sopraddetti Persionaggi, e di nuovo per la seconda volta acclamata Corilla. Furono quindi recitate belle, e scelte Poesie in lode dei tre soggetti, ed il Sig. Principe Gonzaga diede poscia al Sig. Talassi nobile Improvvisatore Ferrarese di patria, e pieno di estro il Tema, *se sia più difficile a chi è virtuoso per abito l'abbandonar la Virtù, o al vizioso il determinarsi a risorgere dal suo fango.* Cantò Talassi, e cantò con applauso. Ma quale non fu il trasporto di tutta la scelta, e rispettabile adunanza quando eccitata, e quasi elettrizzata Corilla dal canto altrui, e dalle pubbliche acclamazioni, ed istanze sciolte le labbra ad improvvisare! Di te cose divine, rapì gli animi di tutti, e non fu essa, che cantò, ma le Grazie, e le Muse per bocca sua. Gli evviva si raddoppiarono, e durò fino alle 2. della notte la lieta scena. Corilla trionfò, e tutta Roma n'è idolatra; gli Arcadi non fan darli pace, e non si parla ora che di lei, e del suo prodigioso talento. Fu in femina giornata solenne, che Arcadia fe' generà con candida pietra, superba della sua Corilla, e dei due nobilissimi nuovi Pastori.

LIVORNO 19. Gennaio.

Domenica mattina S. E. il Sig. Comandante Generale Marchese Cav. Filippo Bourbon del Monte nostro Governatore diede lauto pranzo al Sig. Comand. Cap. e Uffiziali delle due Fregate da Guerra Francesi, al quale furono pure invitati gli Uffiziali dello Stato Maggiore di queste Truppe di mare e di terra Toscani; e il succeduto lunedì le dette due Fregate fecero vela alla volta di Levante.

Sabato dopo pranzo la Principessa di Moldavia con i sei suoi figli, e seguito, dopo avere la mattina assistito al Divino servizio in questa Chiesa Nazionale Greca-Orientale, se ne partì alla volta di Pisa.

Gli Edigori dell'Enciclopedia, che si stampa in questa Città, avendo ottenuto per mezzo del Sig. Cav. Dick l'alto onore di presentar l'Opera loro alla Corte di S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie, la M. S., in segno del suo Real gradimento, e per essa S. E. Conte Alessio Orlov ha generosamente gratificato i detti Editori con la somma di zecchini 500.

E' qui pervenuta da Parcs in 61. giorni, e da Messina in 25. Nave da Guerra Moscovita nominata *Ulisse*, comandata dal Sig. Cap. Giorgio Panà, la quale si è ancorata in rada previo il reciproco saluto colla Piazza, e nulla porta di novità da quelle parti.

Questa mattina poi è giunta in rada, ove si è ancorata previo il reciproco saluto ec. la Fregata da Guerra di S. M. Britannica il *Levante*, comandata dal Sig. Cap. Samuel Thompson. Vien questa da Maone in 6. giorni, e tiene a bordo il Governatore di Minorca, sua Consorte e famiglia, che passeranno a Pisa per dimorarvi alquanti giorni.

Lettere di Tolone avviano, che nel dì 24. novem. essendosi il Campo dei Mori sotto Orano molto avanzato con grida, ed urla spaventevoli, quel Presidio aveva fatta una sortita, e gli era riuscito di battergli, di far prigioniere ancora un loro Alcaide, e di fargli ritirare con vergogna nel loro Campo.

ROMA 14. Gennaio.

Ricorrendo venerdì 6. gennaio la Festa dell'Epifania del Signore, si celebrò questa con pompa straordinaria nella Chiesa della S. Congregazione di Propaganda Fide, che ne porta il titolo. Videsi questa vagamente parata, e frequentata per tutto il giorno dai devoti, e particolarmente dagli Orientali, massimamente Armeni, di Costantinopoli, e di Ancira, venuti in Roma per occasione del S. Giubbileo, ai quali fu di molta spirituale consolazione l'ascoltare a un tempo stesso in detta Chiesa le tante Messe, che vidi celebrano da più Vescovi, e Sacerdoti nei riti Greco, Copto, Eriopico, Armeno, Siro, Ruteno, Maronita, Melchita ec. Monsig. Borgia Segretario di detta S. Congreg., profittando della Solennità, vi fece con le usate ceremonie la vestizione di due nuovi Alunni, l'uno Siro d'Aleppo, e l'altro Armeno di Trabifonda, recentemente giunti per educarsi nel Collegio della medesima Congregazione; indi celebrò Messa all'Altar Maggiore, e vi dispensò l'Eucaristico pane a tutti i Sigg. Alunni. All'ora destinata vi pontificò la solenne Messa Monsig. Piccolomini Arcivescovo di Pigi con scelta musica, avendo lo stesso Prelato Segretario con altri Vescovi Orient-

Orientali, e col numerofo Collegio affiſſito nei foliti luoghi a tutta la funzione, in tempo della quale altre due Meſſe, Sira, ed Armena in canto Orientale ſi celebrarono in due diverſi Altari: coſa che recò molta tenerezza, ed in ſpecie agli Orientali, in vedere la ſtima particolare, che ſi fa in Roma delle loro ſante ceremonie. Eguale fu il concorſo anche ai ſecondi Veſpri cantati dal medefimo Monſig. Piccolomini con ſceleiſſima muſica, la quale diede fine alla Solennità.

Martedì nel Collegio nuovo-Calaſanzio dei PP. delle Scuole Pie, fu recitata la pubblica Orazione, come è coſtume, per il riaprimiento degli Studi, dal P. Mariano Baroni Profefſore di Eloquenza in detto Collegio, ſoggetto già noto tra i letterati per un tomo di Orazioni anonime date recentemente alla luce. Il tema dell' Orazione fu *il patrocinio accordato in ogni tempo alle Lettere dai Principi Sovrani.*

Per dimoſtrar ſempre più il Sereniſ. E. P. il ſuo gradimento per le diſtinte attenzioni praticate all' A. S. S. E. d' ordine del S. Collegio nel tempo del ſuo ſoggiorno in queſta Dominante, oltre i generoſi, e magnifici regali laſciati a tutti quegli, che hanno avuta la forte di fargli una Corte immediata, in altro foglio deſcritti, ha fatto ancora preſentare in ſuo nome dal Sig. Marchefe Antico ſuo Miniſtro Plenipotenziario i ſeguenti regali, cioè:

Al Eſmo Decano Gio. Francesco Albani in Conclave tre grandi, e ſuperbiſſimi vaſi di Porcellana della Fabbrica di Frankental nel di lui Elettorato.

A Monſig. Governatore di Roma tre Vaſi di ſimile Porcellana a miniature con due Candelieri della medefima Fabbrica.

A Monſig. Teſoriere tre Vaſi ſimili.

Alla Sig. March. Muti Papazzurro un Digiunè della ſteſſa Porcellana a miniature.

Ai Monſigg. Borgia, Carrara, e Vai una ſerie per ciaſcuno dei Sereniſſimi Elettori Palatini in medagioni di argento con cuſtodia di velluto, e argento con ſopra le armi Elettorali.

E finalmente al Sig. March. Sciamanna Canonico di S. Maria in Via Lata una Tabacchiera d'agata del Reno.

Effendo ricorſo giovedì l'anniver-

fario della naſcita di S. M. Sciliana entrata felicemente negli anni 24. di ſua età, benchè tutta queſta Nobiltà ſuddita, e aderente aſſumeſſe la Gala, contuttociò per la circorſtanza di ritrovarſi racchiuſo nel Conclave l' Eminentiff. Sig. Cardinal Orſini di Aragona ſuo Miniſtro Plenipotenziario alla S. Sede, ſi ſono tralaſciati li ſoliti complimenti di congratulazione.

Sono ſtati deputati diverſi Sigg. Canonici di queſte Baſiliche Patriarcali, perchè viſitino le Chieſe di queſta Dominante ad effetto di oſſervare, ſe nelle medefime ſi ritrovi la dovuta pulizia, e decoro per il culto Divino, e per la edificazione dei fedeli concorrenti all' acquiſto del S. Giubbileo, ed a tale incombenza hanno dato principio ſino da giovedì ſotto.

Ritrovandoli tuttavia con qualche indiſpoſizione l' Eminentiff. Cardinale Colonna Vicario, ſe gli è fatto fare da' profefſori un ſalafſo dal piede.

Per i tre giorni di ſabato, Domenica, e lunedì, 7. 8. e 9. gennajo ſono ſtati Capi di Ordine nel Conclave il Sereniſ. Duca di York dell' Ordine dei Veſcovi, l' Eminentiff. Buſalini dell' Ordine dei Preti, e l' Eminentiff. Negroni dell' Ordine dei Diaconi. Martedì, mercoledì, e giovedì furono Capi di Ordine gli Eminentiff. Porporati Serbelloni, Botchi, e Veterani, il primo dell' Ordine dei Veſcovi, il ſecondo dell' Ordine dei Preti, e il terzo dell' Ordine dei Diaconi. Venerdì, oggi ſabato, e domani Domenica, ſono Capi di Ordine l' Eminentiff. Carlo Rezzonico dell' Ordine dei Veſcovi, l' Eminentiff. Calini dell' Ordine dei Preti, e l' Eminentiff. Gio. Batt. Rezzonico dell' Ordine dei Diaconi.

NAPOLI 15. Gennajo.

S. M. la Regina, ed il nato Principe ſi conſervano in ottimo ſtato di ſalute, ed aumentano coſi i motivi della comune allegrezza. Nella Real Giunta degli Abusi fu tenuto ſerio trattato ſopra il titolo da darſi al nato Principe. Quantunque vi foſſero ragioni, e diſenſori per i Titoli di Duca di Calabria, o di Principe di Salerno, vinſe l' ſentimento di D. Ferdinando di Leone Fiſcale della Regia Camera, che propoſe, ed ottenne per il novello Principe il Titolo di Duca di Puglia.